



Ipsè Dixit



Scusi tanto vorrei una stanza

isp. Clouseau



La microstoria del Grande Albergo dei boss

VINCENZO VASILE

Una gran villa sul mare piazzata sopra a un contrafforte roccioso davanti alla caletta che manda ogni sera acuti profumi salmastri. In quel fine Ottocento il meglio, assolutamente il meglio per Igiea, la figlioletta affetta da «malsottile» di un magnate siciliano di origini calabresi. Quell'Ignazio Florio mercante, armatore, imprenditore multiforme, protagonista della breve «belle époque» in cui la Sicilia all'altro fine secolo conobbe un'alba imprenditoriale tanto effimera da tramutarsi nel volgere di un paio di decenni in repentino tramonto. Gente che nelle proprie case riceveva teste coronate e artisti di tutto il mondo. Gente che si specchiava nelle novelle e nei resoconti di fastose feste, redatti rigorosamente in francese su «La Sicile Illustrée». Uomini e donne di mondo.

Così nascono Villa Igiea e il Grand Hotel des palmes, i due alberghi-gioiello investiti ieri dal ciclone dell'ennesima inchiesta anti-

mafia, con l'arresto del loro direttore. Igiea, la figlia tistica dei Florio chiuse gli occhi prima che l'architetto Ernesto Basile chiudesse il gran cantiere della fantasmagoria eclettica e floreale in cui il primo progetto di Villa Igiea, s'era via via trasformato, ornata dagli arredi del mobilificio Ducrot e dai ferri battuti degli artigiani.

A metà dei lavori si decise, così, di fame un ospedale. Alla fine un Grand Hotel, proprio il grande, «esclusivo» albergo che ai tempi nostri per iniziativa del direttore ospitava latitanti e summit criminali.

Ben altri ospiti s'alternavano cent'anni fa. Dai Florio sbarcava il Kaiser, gettando l'ancora del suo panfilo proprio dirimpetto a Villa Igiea; e si trattava con il suo seguito una settimana in più, perché schiattasse d'invidia la famiglia dirimpettaia e della borghesia siciliana, gli inglesi Whitaker che risposero chiamando a sé un discusso e tormentato poeta, Oscar Wilde, reduce da un

processo-scandalo.

Giardini fitti di piante tropicali, teatri, ville liberty e alberghi nascevano allora come funghi di là dalle mura dei vecchi quattro Mandamenti, (cuore pulsante cittadino popolato dai palazzi barocchi di un'altra effimera stagione di fasti vissuti dalla precedente classe dominante, l'aristocrazia terriera immortalata nei «Viceré» e nel «Gatto-pardo»). E il sontuoso viluppo di radici pensili e liane delle gigantesche magnolie dei giardini della nuova borghesia emergente diverrà presto l'icona di una città fasciosa fino all'ebbrezza e intricata fino alla tenebra.

Gente pratica quei Florio: videro crescere all'ombra degli aggrovigliati ficus palermitani la malapianta della mafia. Chiusero un occhio, o tutt'e due. E con il loro giornale, «L'Ora», appoggiarono la campagna innocentista dell'onorevole-padrino Raffaele Palazzolo, mandante del primo omicidio eccellente, l'esecuzione del

probo ex direttore del Banco di Sicilia, il probo Emanuele Notarbartolo.

Spariti in un volgere di fortuna finanziaria, per gli effetti combinati della prima «globalizzazione» e delle scarse radici di un'industrializzazione senza sviluppo, i Florio lasciarono ai posteri alcune ville in disuso, lo scheletro di un paio di tonare e una famosa «Targa» automobilistica. Dagli Ingham-Withaker, ben più colti e parsimoniosi, i siciliani ricevettero in eredità tra l'altro il parco archeologico dell'isola di Mozia, lasciato alla comunità isolana, senza fini di lucro, dall'ultima esponente di quella schiatta.

Ciascuna delle due famiglie lasciò comunque un albergo, l'hotel delle Palme in centro e l'albergo di Villa Igiea affacciato sul mare. Il secondo s'era sempre sottratto alla regola che vuole gli hotel siciliani più famosi immortalati nella cronaca nera.

Al «le Palme» gli addetti alla concierge ti mostrano solitamente con fierezza la suite dove Wagner compose il Parsifal. Ma preferiscono sottacere che nel '50 si radunò proprio in quella hall il Gotha di Cosa Nostra americana assieme ai mafiosi siciliani, e decisero sotto gli occhi degli agenti di polizia di fondare nell'isola un'associazione retta da regole analoghe a quella dei cugini di Oltreoceano.

Con gli arresti di ieri le stesse ombre investono l'albergo costruito dai Florio. Per qualche anno aveva diretto tutti e due gli hotel lo stesso manager dalle pessime frequentazioni, il compito e affabile Franco Arabia. Che - aprendo anche le porte di Villa Igiea ai boss - ha messo in pari il conto della cattiva fama dei due alberghi. Gettando un velo scuro e malinconico su questi due gioielli che Palermo ha ereditato dall'epoca «floreale» del suo effimero slancio industriale.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

VIRGINIA LORI

VERSO IL DUEMILA

Negli Usa è partita la corsa allo champagne

■ Chissà quanti altri piccoli disguidi ci saranno da qui al fatidico scoccare del Duemila. Questa volta tocca allo champagne o al più modesto spumante. Alcune grosse case di produzione lanciano un «soddisfatto» allarme. Le prenotazioni rischiano già di intaccare le riserve. Si prevede, come minimo, un aumento delle richieste del venti per cento. Negli Stati Uniti, dove da tempo è partita la corsa alle prenotazioni, tra i primi clienti a correre ai ripari c'è la Casa Bianca.

ECONOMIA & CRIMINALITÀ

In Russia la fuga di capitali supera il bilancio dello Stato

■ Tra le attività più lucrose della nuova Russia vi è quella della fuga dei capitali. I soldi prendono la strada dell'estero e si convertono in immobili, azioni, imprese. Secondo l'agenzia Interfax, che riporta i dati del ministero dell'Interno, l'attività illegale muove un giro di miliardi di dollari, stimato, secondo gli esperti, da un minimo di 50 a un massimo di 230, tantissimi se si pensa che il bilancio dello Stato russo per il 1999 è di poco superiore ai venti miliardi di dollari.

SCOOP & SMENTITE

Romina Power diffida i giornali «Non ho legami sentimentali»

■ Nella lettera aperta con cui Albano annunciava la fine del suo lungo matrimonio con Romina Power c'era anche l'avvertimento che la coppia non avrebbe tollerato nessuna speculazione. E, come da copione, sono già partite le prime diffide ad alcuni organi di stampa. Romina Powersmentisce, attraverso i legali, il suo presunto legame sentimentale con il giornalista Alan Elkan. E per chi persevera nel pettegolezzo ci sarà anche la richiesta di risarcimento dei danni.

DISOCCUPATI A NAPOLI

Per essere assunti minacciano il titolare dell'impresa edile

■ Tre giovani disoccupati di Napoli devono aver pensato che pur di aver un lavoro ogni mezzo poteva essere buono. E così i tre, tutti incensurati, si sono rivolti al titolare di un'impresa edile minacciandolo che se non li avesse assunti avrebbero bloccato i lavori. E, senza lasciar passare troppo tempo, si sono messi all'opera tentando di impossessarsi di alcuni macchinari e di cacciare gli operai assunti. Metodi troppo sbrigativi secondo i carabinieri che hanno fermato i tre aspiranti manovali in cerca di un impiego.

SEGUE DALLA PRIMA

GIUDICI BUONI...

malaffare legittimi anche procedure sommarie. Non sempre le decisioni dei Gip, i giudici delle indagini preliminari, ci sono sembrate libere, autonome, svincolate dai condizionamenti dell'accusa. E qualche volta anche alcune sentenze ci sono apparse troppe contraddittorie. Ma mai abbiamo messo in discussione la loro legittimità. Certo è più facile questa operazione di distacco per chi fa il mestiere dell'osservatore rispetto al coinvolgimento di chi è indagato. Eppure tutti dobbiamo fare uno sforzo per riportare la dialettica, anche quella giudiziaria, in un alveo di normale confronto. Non ci piace, dunque, che Berlusconi dica di aver trovato finalmente dei giudici liberi - anche se capiamo il suo sentirsi sollevato - così come non ci piacerebbe che a qualcuno venisse in mente di dire che i giudici della vicenda Macherio sono stati condizionati al contrario: che hanno assolto il Cavaliere per non farne una vittima. Così come probabilmente si sarebbe au-

todefinito Berlusconi, se fosse stato condannato.

In democrazia, in uno stato di diritto ci sono vari gradi in un processo: perché una sentenza, di condanna o di assoluzione, non rimane senza verifica. Bisogna chiedere solo una cosa: che le leggi e le regole procedurali siano rispettate. Sempre. Ora che cosa c'è di strano in una procura - e veniamo così alla vicenda Dell'Utri - chiede al parlamento di concedere un'autorizzazione, se ritiene sufficienti alcune prove raccolte per avanzare questa richiesta? Certo il carcere preventivo non ci piace, soprattutto quando è usato come pena preventiva, come strumento di pressione. Ma qualche volta è necessario, qualche volta, in casi eccezionali. Rientra Dell'Utri in uno di questi casi? La Procura e il Gip di Palermo ritengono di sì. Dirà il parlamento se ciò sia giustificabile. Comuni cittadini, quelli che a noi premono di più e per i quali ci preoccupiamo che la legge sia rispettata fino in fondo, non godono, purtroppo dei vantaggi di cui possono usufruire, giustamente per via della loro funzione, i parlamentari. Una garanzia in più che dovrebbe assicurare tutti: se non altro perché ogni discussio-

ne avviene alla luce del sole. Dunque pazienza e rispetto. Sveliamo la polemica, non serve a nessuna parte politica e non serve a questo paese. Sicuramente alcuni magistrati troppo spesso eccedono, di sovente si innammano di una tesi o di un teorema. Ancora frequentemente non rispettano i diritti degli indiziati. Ma accade ugualmente, di contrappeso, che molte inchieste vengano vissute come un attentato di lesa maestà o come il frutto di un complotto. Come se in Italia migliaia di giudici si potessero mettere d'accordo per raggiungere questo o quell'obiettivo. Crediamo che esistano giudici che sbagliano, crediamo che esistano pubblici ministeri che prevaricano, crediamo che frequentemente le norme di procedura siano violate e con esse diritti fondamentali.

E contro questi giudici e contro questi Pm occorre il massimo della severità. Ma guai a pensare che un paese possa fare a meno della giustizia o possa sopportare una giustizia che si sottragga al suo compito. Guai a pensare che i giudici vanno bene quando ti assolvono e vanno male quando ti condannano.

PAOLO GAMBESCIA

LA FOTONOTIZIA



Ministro della Giustizia donna nel governo elvetico

■ Per la prima volta il governo elvetico conta sulla presenza di due donne. Ieri, infatti, il parlamento ha eletto ministro della giustizia la democristiana Ruth Metzler, 34 anni, divenuta il più giovane guardasigilli della Confederazione con 126 voti su 246 in un testa a testa con la compagna di partito Rita Moos. Nell'esecutivo

elvetico, composto di sette membri, oltre alla neonominata vi è la socialista Dreifuss. Ruth Metzler, avvocato, era stata anche la prima eletta, nel 1996, nel governo dell'Appenzel-Innerrhodes, dove le donne hanno ottenuto il diritto di voto solo dal 1990 dopo una sentenza della Corte suprema.

LA SINISTRA E LE DONNE

donne che provengono dalle varie formazioni confluite nei Ds, ragazze che non si erano mai impegnate, cittadine che per qualche tempo si erano allontanate dalla politica, hanno deciso di scommettere sulle ragioni che sono al centro della Conferenza: costruire una sinistra europea e riformista per fare contare di più le donne italiane.

Noi crediamo che se le donne conterranno di più tutti vivranno meglio in una società più libera, perché non fondata sul sacrificio di nessuno; più ricca, perché plurale e capace di nominare e valorizzare differenze prima nascoste o dominate.

Tante energie si sono messe in moto per dare voce alle tante donne italiane decise a una forte iniziativa che vinca la frantumazione e l'inerzia della vita politica italiana e consenta di superare l'attuale clima di sfiducia nei partiti. Sfiducia che non esitiamo a indicare come il vero e proprio «male oscuro» di ogni democrazia, della nostra democrazia.

Noi sappiamo, infatti, che la valorizzazione delle straordinarie risorse delle

italiane dipende dal modo in cui la transizione del nostro sistema politico si compirà. Se alla fine di questo processo saremo riusciti a costruire un sistema democratico pienamente europeo, al cui interno viva e operi in modo fecondo una Sinistra moderna e riformista, potranno avere più spazio quei valori di libertà, uguaglianza, solidarietà e valorizzazione delle differenze, di cui noi siamo al tempo stesso portatrici e principali fruitrici.

Il richiamo all'Europa nel titolo della nostra conferenza non è rituale, solo la dimensione europea può dare oggi alla politica la forza e la capacità di intervenire per vincere la disoccupazione, per regolare i conflitti mondiali, per dare efficacia alle nostre battaglie per i diritti dei popoli, degli uomini, delle donne, delle bambine e dei bambini.

Dobbiamo fare in modo che la democrazia del 2000 sia una democrazia paritaria. Scrivere un nuovo patto tra donne e sinistra, conviene.

Conviene alla sinistra perché con le donne può vincere la sfida della modernizzazione sociale, conviene alle donne che hanno a cuore i destini del proprio genere per imboccare le vie di un riformismo femminista capace di orientare le grandi scelte politiche del paese. A tal proposito registro con soddisfazione l'in-

niziativa del governo D'Alema di inserire nella proposta di legge federalista dello Stato, la clausola del riequilibrio della rappresentanza.

Infatti alla concezione della democrazia paritaria si ispira la nostra proposta di impegnare il partito nel rilancio della politica delle «quote», che non è stata mai realmente applicata come in altri partiti della sinistra. Ma per noi è altrettanto importante intervenire sulle politiche di sviluppo e sulla riforma dello Stato sociale per «creare» lavoro flessibile e garantito, e pari opportunità per le donne e liberare lavoro femminile in eccesso, oggi intrappolato nell'assistenza domestica.

Le politiche sulla maternità dovranno uscire da una impostazione lavorativassistenziale ed ispirarsi alla logica del diritto di cittadinanza.

Nella nostra visione di una cittadinanza più inclusiva che accolga e rispetti le differenze c'è innanzitutto l'impegno a costruire una società multietnica. Tante nostre città sono ormai città multietniche e sono abitate da donne i cui nomi provengono da altri continenti, di altre culture e religioni. L'immigrazione è innanzitutto una grande ricchezza culturale, sociale, economica per l'Italia e l'Europa, non è solo un problema.

Noi lavoriamo per governare i fenomeni migratori, per avere flussi di in-

MANI PULITE

Nuovo «avviso» a Di Pietro? Solo voci, smentite dai magistrati

■ Voci di un nuovo avviso di garanzia a Di Pietro hanno animato il pomeriggio di ieri, ma sia l'ex magistrato che il suo legale, sia il procuratore della Repubblica di Brescia smentiscono la notizia messa in circolazione da un'agenzia di stampa e ripresa in un servizio del Tg5. Sono due le inchieste ancora aperte a Brescia su di lui: la prima nasce da una denuncia di Berlusconi la seconda dalle affermazioni del suo ex amico e ora grande accusatore Antonio D'Adamo.

COLLEZIONI TELEMATICHE

Internet rivoluziona il mondo degli appassionati di aste

■ La rivoluzione telematica entra nel mondo delle aste e crea nuovi appassionati. Partite in sordina, le vendite all'incanto nel cyberspazio stanno conquistando nuovi adepti contagiando professionisti, venditori e persino il mondo delle grandi case d'aste. Grossi affari, basse commissioni per i compratori e grande slancio soprattutto per i piccoli collezionisti che via Internet si scambiano figurine, soldatini e ogni altro oggetto di «desiderio». Unico rischio: quello delle truffe.

TRA SPOT E MERCATO

I bilanci della Coop secondo la Sherlock Holmes Society

■ Aridi dati di bilanci da sottoporre a migliaia di soci: come rendere meno indigesta la materia? Basta costruire un «docu-fiction», una bella trama piena di suspense con gli inseparabili Sherlock e Watson, devono aver pensato quelli della Coop di Toscana e Lazio. E per rendere più credibile il tutto, il documentario destinato alle assemblee dei soci è stato fatto con la consulenza dell'unico italiano ammesso alla prestigiosa «Sherlock Holmes Society of London».

DIRITTI DEGLI INDIGENI

Gli indiani Cree contro il governo canadese

■ «Non siamo padroni della nostra terra al punto che, se scoprono una miniera sotto un nostro villaggio, siamo obbligati ad andarcene». Lo denuncia Matthew Coon Come, Grande Capo del Consiglio delle tribù Cree. Sotto accusa è il governo canadese che, proprio per il trattamento nei confronti degli indiani, ha avuto una ripremenda dall'Onu. Gli esponenti delle tribù Cree hanno anche chiesto l'appoggio di Giovanni Paolo II per la causa degli indigeni, non solo del Canada, ma della Nuova Zelanda e dell'Australia.

gresso regolari, contro la clandestinità e i traffici di donne, uomini e bambini ridotti ad uno stato di vera schiavitù. Si può parlare di cittadinanza femminile se diritti e libertà delle donne, la cui progressiva acquisizione sono state tappe di incivilimento collettivo, vengono rispettati. Sappiamo però che nessuna conquista - quelle che riguardano le donne ancor meno - è irreversibile. E la vicenda parlamentare della legge sulla procreazione assistita ne è stata testimonianza. Il testo così come si va configurando, invece di essere una legge regolativa delle tecniche di riproduzione assistita risulta, invece, una legge proibizionista e perciò per noi inaccettabile. Occorre che concezioni più avanzate della vita familiare e delle relazioni affettive siano introdotte nella nostra legislazione.

È infine obiettivo della Conferenza dare una fisionomia forte e definita alle democrazie di sinistra per contribuire a rigenerare e irrobustire il nostro partito e renderlo sempre più aperto, pluralista, federativo e flessibile, rispettoso di regole e procedure democratiche nella formazione delle decisioni e nella selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature. Un partito più aperto alle istanze dei cittadini e delle cittadine capaci di produrre idee e proposte che parlino alla maggioranza delle donne italiane.

FRANCESCA IZZO

